PIEMONTE ARTE: ANTONELLO DA MESSINA, ARTE PROJECT A NOVARA, L’ALTRO BISTOLFI, DE CHIRICO A IVREA, FRATEL MARIA PAOLO, PHOS TORINO, MIIT, MUSARMO…

Coordinamento redazionale di Angelo Mistrangelo

ANTONELLO DA MESSINA. L’enigma del sorriso – Il Ritratto d’uomo tra Cefalù e Torino

Torino, Palazzo Madama | 12 novembre 2026 – 22 febbraio 2027

Un dialogo unico tra due capolavori assoluti del Rinascimento europeo



Incontro con il capolavoro, il format *capsule* di mostre di Palazzo Madama, torna negli spazi del museo con una nuova esposizione dedicata a due opere emblematiche della pittura rinascimentale europea: **dal 12**

novembre 2026 al 22 febbraio 2027 sarà visitabile la mostra "**Antonello Da Messina. L'enigma del sorriso – Il Ritratto d'uomo tra Cefalù e Torino**", dopo la tappa siciliana al Museo Mandralisca di Cefalù.

Nato dalla collaborazione tra la **Fondazione Culturale Mandralisca ETS** e **Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica di Torino**, il progetto espositivo, di eccezionale rilievo scientifico e culturale, mette a confronto il celebre *Ritratto d'uomo* del Museo Mandralisca – universalmente noto come 'l'ignoto marinaio' – con il *Ritratto d'uomo* di Palazzo Madama, conosciuto come Ritratto Trivulzio: due dei vertici assoluti della ritrattistica rinascimentale, entrambi opera di Antonello da Messina, entrambi custodi di un enigma – quello del sorriso – che non ha mai smesso di interrogare chi li osserva.

La mostra non nasce da una logica comparativa tradizionale, ma da una precisa ipotesi critica: rendere visibile la **trasformazione del ritratto come luogo di costruzione dell'identità moderna**, in cui il volto diventa spazio della coscienza, della relazione e del pensiero. Il dialogo tra le due opere, tra i due sorrisi – quello ironico e mobile di Cefalù, quello trattenuto e concentrato del Trivulzio – consente di leggere la trasformazione del soggetto quattrocentesco: dall'individuo come carattere sociale all'individuo come presenza interiore.

Il passaggio tra le due sedi espositive – Mandralisca e Palazzo Madama – non è soltanto logistico, ma concettuale: dal contesto mediterraneo che ha generato la sensibilità luminosa e psicologica di Antonello alla dimensione europea e pubblica del patrimonio.

La struttura del progetto assume un valore simbolico oltre che scientifico. A Cefalù, nel contesto mediterraneo che ha generato la sensibilità luminosa e psicologica di Antonello, il confronto ha consentito di rileggere il capolavoro del

Mandralisca alla luce della maturità veneziana. È il momento del ritorno all'origine. A Torino, nel luogo che custodisce uno degli esiti più compiuti della stagione lagunare, il dialogo si rovescia: il volto mediterraneo incontra la forma universale. È il momento del compimento.

Il percorso espositivo ripercorre idealmente il cammino dell'artista: dal crocevia meridionale alla dimensione europea, dal dato individuale alla sintesi assoluta.

A Torino, la mostra si inserisce nel ciclo *Incontro con il capolavoro*, il programma espositivo di Palazzo Madama dedicato ai grandi protagonisti della storia dell'arte antica e moderna. Non solo prestiti eccellenti, ma progetti di approfondimento scientifico e culturale costruiti come dispositivi narrativi capaci di generare conoscenza, stimolare il dialogo interdisciplinare e aprire nuove prospettive di lettura del patrimonio. Dopo l'incontro con Veermer, con Antonello da Messina il ciclo affronta uno dei momenti fondativi della pittura rinascimentale e uno dei nodi più affascinanti della storia del ritratto europeo.

Antonello da Messina e la nascita del volto moderno

Antonello da Messina, nato tra il 1425 e il 1430, occupa una posizione centrale nella storia dell'arte europea del XV secolo. La sua formazione nel Mediterraneo – tra Messina, Napoli e la cultura della corte aragonese – si intreccia con la lezione fiamminga e con la successiva esperienza veneziana, che segna il compimento della sua ricerca. La sua pittura non si limita alla rappresentazione del reale, ma lo interroga. Nei suoi ritratti il volto non è mai semplice fisionomia: è presenza, tensione interiore, costruzione mentale. La luce diventa strumento di pensiero, la forma diventa struttura psicologica.

Il *Ritratto d'uomo* di Cefalù: identità e ambiguità

Il dipinto del Museo Mandralisca è universalmente noto per

l’intensità del suo sguardo e per l’ambiguità del sorriso che lo caratterizza. La tradizionale denominazione di “Ignoto marinaio”, pur radicata nella fortuna letteraria dell’opera di Vincenzo Consolo, non restituisce la complessità del personaggio, la cui identità rimane volutamente sospesa.

Come accadrà pochi decenni più tardi con la Monna Lisa di Leonardo, Il sorriso non è un semplice dettaglio espressivo: è un dispositivo relazionale. Esso crea una tensione con lo spettatore, oscillando tra ironia, complicità e distanza. Il volto, costruito con saldo impianto volumetrico, conserva una vibrazione narrativa: sembra alludere a un pensiero in atto, a una coscienza che si manifesta nell’istante. In quest’opera il ritratto è ancora evento psicologico. Il soggetto appare colto in una dimensione dinamica, in cui la luce modella la superficie ma lascia emergere una sottile instabilità interiore. Il sorriso apre una storia senza raccontarla, invita lo spettatore a colmare un vuoto di senso.

Il *Ritratto d’uomo* di Torino: il volto come spazio

Nel ritratto torinese la ricerca antonelliana raggiunge un grado ulteriore di concentrazione e sintesi. L’immagine è costruita con estrema economia formale: lo spazio ambientale si ritrae, gli elementi accessori sono ridotti al minimo, la figura si concentra nella monumentalità del volto.

Qui il volto non è soltanto superficie espressiva, ma struttura spaziale. La luce non proviene da un contesto esterno percepibile, ma sembra irradiarsi dall’interno, modellando la pelle con una compattezza silente e una coerenza volumetrica assoluta. Il sorriso è trattenuto, quasi impercettibile: non invita, ma raccoglie; non destabilizza, ma concentra.

Se nel dipinto di Cefalù il soggetto appare in dialogo implicito con l’osservatore, nel Trivulzio l’individuo coincide con la propria presenza. Il ritratto non racconta, ma

afferma. Non suggerisce una storia, ma istituisce una condizione.

Luce, tecnica e maturazione linguistica

Il confronto diretto tra le due opere consente di percepire con immediatezza l’evoluzione tecnica e linguistica di Antonello. La progressiva riduzione del disegno sottostante e la costruzione per piani tonali evidenziano una ricerca volta a sciogliere la linea di contorno nella luce, facendo emergere la forma come valore plastico e atmosferico insieme.

Nel Mandralisca la materia pittorica conserva una vibrazione epidermica più narrativa; nel Trivulzio la luce assume funzione architettonica, organizzando il volto secondo un principio di sintesi e di equilibrio interno. Si passa così dalla descrizione psicologica dinamica a una formulazione quasi assoluta dell’identità.

Il tema del sorriso: due modalità dell’enigma

Il fulcro interpretativo del progetto risiede nel confronto tra due sorrisi, diversi e complementari.

Nel ritratto di Cefalù il sorriso destabilizza. È ironico, allusivo, attraversato da una tensione che suggerisce movimento e pensiero. La relazione con lo spettatore è attiva, quasi provocatoria.

Nel ritratto di Torino il sorriso è minimo, concentrato, interiorizzato. Non si offre come segno di complicità, ma come traccia di una coscienza raccolta in sé. L’enigma non è più narrativo, ma ontologico. Il dialogo tra le due opere consente di leggere la trasformazione del soggetto quattrocentesco: dall’individuo come carattere sociale all’individuo come presenza interiore.

INFORMAZIONI

palazzomadama@fondazionetorinomusei.it – t. 011 4433501

www.palazzomadamatorino.it

Ingresso incluso nel biglietto delle collezioni permanenti.

ORARI: lunedì e da mercoledì a domenica: 10 – 18. Martedì chiuso.

Il servizio di biglietteria termina un’ora prima della chiusura.

NOVARA. IL GUSTO DELL’ARTE PROJECT



Vincenzo Scardigno durante la presentazione



Azimut , scorcio della

mostra

Continua fino al prossimo 7 dicembre la mostra “Il Gusto dell’Arte – Project”, che presenta pittura, scultura e fotografia, presso la sede “Azimut Novara” di via Canobio 7 (orario: da lun. a ven. ore 10,00 – 18,00, ingresso libero).

Il vernissage, che si è tenuto lo scorso sabato 7 novembre (nelle foto alcuni scorci), ha visto la presenza di un numeroso pubblico e si è aperto con l’intervento del curatore della rassegna Vincenzo Scardigno e della critica d’arte Federica Mingozzi, che si è soffermata sul significato della ricca e variegata mostra, che si propone come un emblematico “dialogo” attraverso le opere degli artisti e i visitatori. Un dialogo che richiama il senso antico del termine di origine greca, cioè “attraverso la parola”, un dialogo dove sono le opere esposte che parlano tra di loro e con chi le sta ammirando.

Diamo qui di seguito l’elenco degli artisti espositori: Luigi Sergi, Angelo De Luca, Alberto Luzzana, Carmen Ceffa, Claudio Barberis, Cristina Fusetti, Domenico Minniti, Elisabetta Marnoni, Francesco Ingignoli, Giuliana dal Ferro, Henry Beckert, Irene Cornacchia, Lele Brustia, Lo’ Merlin, Marco Levi, Marco Marroccu, Melina Merlino, Michele Maffeo, Pietro Carta, Raffaele Dragani, Robero Minera, Rosella Tapella, Stefano Rabozzi.

Ogni artista ha espresso nel suo lavoro il suo stile e la sua tecnica prediletta e sono presenti per la gran parte opere a parete, ma anche sculture; inoltre il figurativismo si accompagna all’astrattismo e all’informale in una affascinante armonia espositiva.

Enzo De Paoli

Casale Monferrato. “L’altro Bistolfi. Disegni e dipinti di uno scultore”

Dal 21 novembre la mostra dedicata alla produzione grafica e pittorica di Leonardo Bistolfi



Giovanni Giani – ritratto di Bistolfi con sfinge 1892**Sabato 21 novembre 2026, alle ore 11,00**, verrà inaugurata la mostra “L’altro Bistolfi. Disegni e dipinti di uno scultore”.

Leonardo Bistolfi è universalmente riconosciuto come uno dei protagonisti della scultura italiana tra Otto e Novecento, grazie ai suoi monumenti, alle opere funerarie e alla sua intensa attività artistica che hanno contribuito a definire il linguaggio di un autore profondamente legato alla cultura simbolista e alla stagione del Liberty italiano.

Accanto alla figura dello scultore, tuttavia, esiste un Bistolfi meno conosciuto, che si è espresso attraverso il disegno e la pittura, studiando la figura umana e il paesaggio, affidando alle immagini impressioni, intuizioni e riflessioni. È proprio questa dimensione, più intima e in parte ancora da riscoprire, che diviene il tema centrale

dell’esposizione, con l’intenzione di restituire alla produzione grafica e pittorica dell’artista una posizione autonoma all’interno della sua esperienza creativa.

Disegno e pittura non vengono infatti considerati semplici attività collaterali alla scultura, ma linguaggi attraverso i quali Bistolfi sviluppò una parte significativa della propria ricerca artistica e personale. Il disegno ha occupato un ruolo centrale nel suo processo creativo: è stato strumento di osservazione e progettazione, ma anche modalità autonoma di elaborazione delle forme. Studi, schizzi e composizioni restituiscono figure, pose, gesti e soluzioni che si intrecciano con la produzione scultorea, affiancandosi a una ricerca più libera sul corpo umano, sulla natura e sulla realtà circostante.

Le 37 opere esposte, accompagnate da 12 taccuini, permetteranno così di leggere il disegno non soltanto come preparazione alla realizzazione di un’opera, ma anche come pratica quotidiana e forma di pensiero attraverso le immagini. Particolare attenzione sarà riservata alla pittura, attività alla quale Bistolfi era legato da una sincera passione. Lo stesso artista ricordava il piacere che ne ricavava, descrivendola come un’attività nella quale trovava riposo. Una testimonianza che consente di interpretare i suoi dipinti non necessariamente come esercizi preparatori alla scultura, ma come uno spazio di libertà espressiva e di ricerca personale. La predilezione per l’olio su tavoletta, tecnica particolarmente amata, si inserisce in questa dimensione: un supporto agile e diretto, attraverso il quale registrare impressioni, atmosfere, variazioni luminose e scorci di paesaggio.

Il percorso espositivo intenderà superare la tradizionale separazione netta tra la figura dello scultore e quella del pittore, mettendo in relazione le diverse forme espressive praticate da Bistolfi. Il dialogo tra disegni, dipinti e sculture consentirà di approfondire analogie, ricorrenze e

differenze, attraverso temi quali la figura umana, il paesaggio, la luce, il movimento e il rapporto tra pieni e vuoti.

L’obiettivo del progetto è, quindi, offrire una lettura più articolata della sua identità creativa, riconoscendo la pluralità dei linguaggi attraverso i quali si è sviluppata la sua attività.

Il Sindaco di Casale Monferrato, Emanuele Capra, sottolinea: “Leonardo Bistolfi rappresenta una figura centrale nella storia artistica di Casale Monferrato e il suo patrimonio continua a offrire nuove possibilità di studio e approfondimento, anche alla luce del ricco corpus del lascito Martelli-Bistolfi. Con questa mostra vogliamo accompagnare il pubblico alla scoperta di un artista meno conosciuto, restituendo spazio e attenzione alla sua produzione grafica e pittorica e ampliando così la conoscenza della sua personalità creativa. L’esposizione si inserisce in un percorso più ampio di studio, catalogazione e conservazione delle opere bistolfiane, che la Città porta avanti anche attraverso gli interventi di restauro. Prendersi cura di questo patrimonio significa non soltanto preservarlo, ma renderlo sempre più accessibile e comprensibile, valorizzandone la storia e le molteplici espressioni artistiche. È un impegno che riguarda la tutela della nostra memoria culturale e la possibilità di trasmetterla alle generazioni future”.

La mostra si inserirà, infatti, nel contesto delle attività di studio, catalogazione e conservazione promosse dalla Città di Casale Monferrato sul patrimonio bistolfiano: gli interventi di restauro realizzati negli ultimi anni rappresentano un’importante occasione per riportare all’attenzione del pubblico opere che necessitavano di cure e approfondirne, al contempo, la storia, le caratteristiche tecniche e la collocazione nella produzione dell’artista.

La conservazione diventa così anche uno strumento di

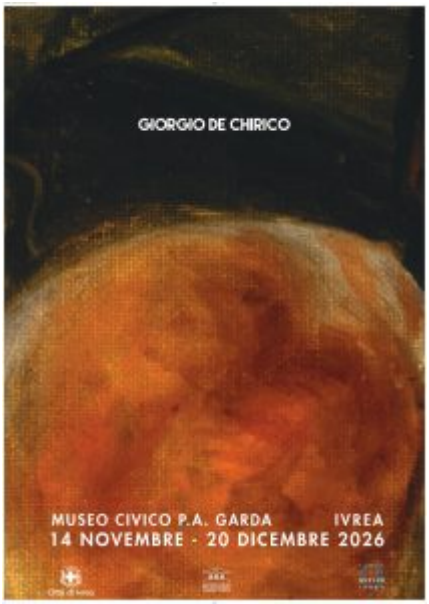
conoscenza: accanto alle opere restaurate potranno trovare spazio materiali documentari, confronti fotografici e approfondimenti sulle tecniche e sui materiali, per illustrare il lavoro che accompagna il recupero e la restituzione delle opere.

La mostra sarà aperta fino al 14 febbraio 2027 e sarà visitabile dal giovedì alla domenica e nei giorni festivi, secondo i seguenti orari: giovedì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30; venerdì, sabato, domenica e festivi dalle 10,30 alle 13 e dalle 15 alle 18,30.

Chiusura programmate nei giorni 24, 25 e 31 dicembre 2026 e 1° gennaio 2027.

IVREA. GIORGIO DE CHIRICO APRE UN NUOVO CICLO DI ESPOSIZIONI AL MUSEO CIVICO P.A. GARDA

Due opere della Collezione Guelpa-Croff inaugurano un percorso di riscoperta del patrimonio artistico della Città di Ivrea



Con due opere di Giorgio de Chirico, *Pesche sulla frasca* e *Bosco di lauri*, il Museo Civico P.A. Garda di Ivrea inaugura un nuovo ciclo di esposizioni dedicato alla valorizzazione della Collezione Guelpa-Croff.

La mostra, visitabile dal **14 novembre al 20 dicembre 2026**, rappresenta il primo appuntamento di un percorso pensato per far conoscere al pubblico la ricchezza e la varietà di un patrimonio artistico che attraversa epoche, scuole e linguaggi differenti.

Nata dalla raccolta di Abdone Croff e giunta alla Città di Ivrea grazie al lascito testamentario di Lucia Guelpa, la collezione custodisce opere di particolare interesse storico e artistico, dai dipinti antichi alle testimonianze dell'Ottocento e del Novecento.

Attraverso esposizioni dedicate a singole opere e ai loro autori, il Museo intende offrire nuove occasioni di conoscenza e approfondimento, valorizzando le diverse espressioni artistiche che compongono questo importante patrimonio.

L'inaugurazione si terrà sabato 14 novembre 2026, alle ore 17.00, presso il Museo Civico P.A. Garda, in Piazza Ottinetti a Ivrea.

Informazioni utili

- Periodo: 14 novembre – 20 dicembre 2026
- Sede: Museo Civico P.A. Garda, Piazza Ottinetti – Ivrea
- Orari: da martedì a domenica, 9.00–13.00 e 15.00–18.00. Lunedì chiuso.
- Biglietti: intero € 8, ridotto € 6. Ingresso gratuito per i possessori di Abbonamento Musei

Racconigi. Mostra «Nel mondo della luce», la prima rassegna antologica dedicata all'artista Fratel Maria

Paolo



E’ imminente l’inaugurazione della mostra **«Nel mondo della luce»**, la prima **rassegna antologica** dedicata all’artista **Fratel Maria Paolo**, al secolo Armino Mezzo e in arte *Paul La Moitié* (Torino, 1961), monaco cistercense del Monastero Dominus Tecum di Pra ’d Mill.

L’inaugurazione si terrà **sabato 21 novembre 2026 alle ore 17.00**, negli spazi della **Pinacoteca Civica Levis Sismonda**, in Piazza Vittorio Emanuele II, a Racconigi (CN).

Curata da **Anna Cavallera** e organizzata dall’**Associazione PresidiARTE APS**, l’esposizione sarà visitabile fino al **10 gennaio 2027** e presenterà una cinquantina di opere, tra icone sacre e lavori astratti e informali, in parte inediti, ripercorrendo oltre quarant’anni di ricerca artistica.

TULLIO TULLIACH. QUADRI DI UNA RETROSPETTIVA ARTISTICA

CIRCOLO CULTURALE
A.N.V.G.D.
ISTRIANI FIUMANI DALMATI
TORINO
VIA PARENZO 95/60

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
VENEZIA GIULIA E DALMAZIA
Comitato Provinciale di Torino

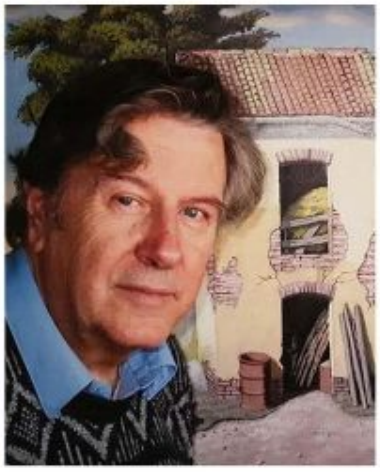
Venerdì 13 novembre 2026 - ore 17,30

Inaugurazione presso il Circolo culturale Istriani, Fiumani e Dalmati
Via Parenzo 95/60 - Torino

MOSTRA PITTORICA dal 13 novembre al 6 dicembre 2026
dal lunedì alla domenica: dalle 10.00 alle 18.00 - martedì chiuso

TULLIO TULLIACH
QUADRI DI UNA RETROSPETTIVA ARTISTICA





La mostra presenta le opere di uno degli artisti istriani più innovativi del panorama artistico piemontese. Esule da Pola si formò professionalmente nel capoluogo subalpino, frequentando alcuni pittori del celebre sodalizio artistico i "Sei di Torino", in particolare Francesco Menzio di cui fu allievo. La straordinaria capacità di rielaborare i canoni estetici del passato lo porta a creare una poetica personalissima nella quale predilige la luce che offre la fine del giorno, l'accostamento di colori stridenti che muovono la scena, i soggetti dal profilo sottile e gli oggetti abbandonati dalla memoria, i disastri atomici e i disagi dell'anima. Sono questi i vocaboli di un nuovo dizionario che si muove tra espressionismo e simbolismo, tra immaginazione e realtà invisibili e che solo la sensibilità di un artista poliedrico poteva restituire.

PHOS TORINO. FOTOGRAFIA ATTO D’AMORE.



Opere di Costanza Gastaldi, Sophie Anne Herin, Federico Masini, Fabio Oggero, Catia Simoes, Francesca Vergnano

Giovedì 19 novembre

dalle 18.30 alle 21.00

PHOS – Centro Fotografia Torino Corso Giovanni Lanza, 75 (presso Flashback Habitat)

La mostra sarà visitabile fino al 15 gennaio 2027

Orari di visita: dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.00

Sabato su appuntamento – Domenica dalle 16.00 alle 19.30

Museo MIIT Museo Internazionale

Italia Arte. MICHAEL DURST: LO SPIRITUALE, IL MATERIALE E L’ETEREO” a cura di Guido Folco

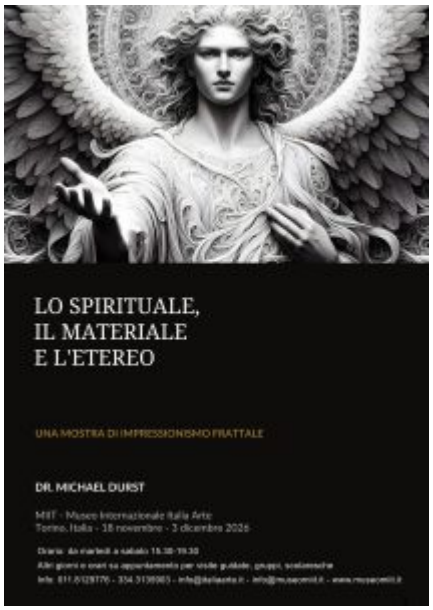
INAUGURAZIONE: Mercoledì 18 Novembre 2026 dalle ore 18.00

MUSEO MIIT – TORINO, CORSO CAIROLI 4

Dal 18 Novembre al 3 Dicembre 2026

Orario: da martedì a sabato 15.30-19.30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche

Info: 011.8129776 – 334.3135903 – www.museomiit.it



Il Museo MIIT presenta la grande mostra di Michael Durst intitolata ‘Lo Spirituale, Il Materiale e L’Etereo’, dal 18 novembre al 3 dicembre 2026.

La mostra personale del maestro Michael Durst ci presenta una selezione delle ultime opere del maestro suddivise in sezioni. Sono tele dai colori sgargianti, dai profondi giochi di luci ed ombre, molto contrastate, estremamente barocche nella loro visionaria potenza espressiva. Un’arte quindi complessa e completa, matura e consapevole della forza dirompente della

pittura, resa con uno stile personalissimo dal maestro e con un’attenta lettura dell’anima dell’uomo e dell’artista. L’amore, il materiale, la spiritualità, l’elevazione eterea diventano espressione di universalità, chiave di volta dinamica per muovere il mondo, sintesi ed essenza della vita e, in un mondo martoriato come quello attuale, il messaggio di Durst è potente e deflagrante: l’Uomo è mistero complesso, materiale e spirituale, un universo destinato all’immortalità. La società e l’Essere sono visti dal maestro come nucleo dell’esistenza, l’amore incarna la purezza e la perfezione del nostro destino e ogni dipinto rappresenta un percorso dell’anima, un viaggio nella mente e nel cuore dell’artista, tra la storia costruita dai grandi personaggi e lo sguardo intimo dell’Essere.

MOMBERCELLI. MUSarMO. “Aspettando il Natale, Presepi e altro”

Anche quest’anno il Direttivo del MUSarMO presenta “Aspettando il Natale, Presepi e altro”, l’annuale rassegna giunta ormai alla sua quattordicesima edizione. L’esposizione si distingue per la ricca varietà delle opere e per il calibro degli artisti coinvolti, confermando la volontà di mantenere sempre altissimo il livello qualitativo.Tra i pezzi di maggior pregio spicca un’Icona di scuola Veneto-Cretese del XVI secolo. Di grande rarità sono anche le formelle in ceramica: “Natività” di Angelo Biancini (1938) e “Piccolo Presepe” di Antonia Campi (1952), entrambe realizzate per la Società Ceramica Italiana Laveno, affiancate dal “Presepe” di Giovanni Gariboldi (1930) per la Società Richard Ginori S. Cristoforo di Milano. Completano questo nucleo di eccellenza il bronzo a cera persa

“Maternità” di Leonardo Bistolfi e il suggestivo bozzetto per presepe “Lo Zampognaro” di Pietro Morando.Il percorso prosegue con altre opere significative, tra cui “Paesaggio invernale” di Fernando Eandi, “Agrifoglio” in vetrofusione di Adriano Tuninetto e la grande tela di Giovanni Olindo “Pranzo di Natale”. Arricchiscono ulteriormente la mostra disegni, acquerelli, tecniche miste e fotografie dedicate ad atmosfere invernali e soggetti natalizi.Infine, non mancheranno i tradizionali presepi, proposti in diverse declinazioni: alcuni meccanici, altri racchiusi in preziosi scrigni e altri ancora realizzati con materiali di recupero, come il grande albero di Natale.Inaugurazione Sabato 28 novembre 2026 ore 16Dal 28 novembre 2026 al 31 gennaio 2027

INFORMAZIONI UTILI

MUSARMO – Museo Arte Moderna e Contemporanea

Via Brofferio 24 (adiacente Caserma dei Carabinieri) – Mombercelli – AT

La mostra rimarrà aperta dal 28 novembre 2026 al 31 gennaio 2027.

Orario di visita: sabato e domenica dalle 15.30 alle 18.30

Per visite infrasettimanali e fuori orario: Tel. 338 4246055 – 346 4798585 – 0141 959610

Creativamente Roero. Residenze d’Artista tra Borghi e Castelli. Presentazione della IX edizione: Sogni nel Cassetto

Anteprima docufilm ed. 2026

Domenica 22 novembre 2026 – ore 15:30Canale (CN) Piazza Italia – Ex Chiesa di San Giovanni. Parteciperanno gli artisti e i Sindaci dei Comuni coinvolti

Artisti: Cornelia Badelita, Andrea Forges Davanzati, Carlo Galfione, Jacopo Marchioretto per The Bounty Killart.

Comuni: Canale, Cisterna d'Asti, Ferrere, Monteu Roero.



Sarà presentata il prossimo 22 novembre 2026 la IX edizione di Creativamente Roero, la manifestazione curata da Patrizia Rossello che dal 2018 valorizza i territori del Roero e del Monferrato con opere d'arte pubblica. Anche per quest'anno, gli artisti invitati in residenza realizzeranno, in collaborazione con le comunità locali, le opere che verranno donate ai Comuni partecipanti. **Nella sede dell'Ex Chiesa di San Giovanni a Canale (CN) in Piazza Italia, alle 15:30, alla presenza dei Sindaci e degli artisti protagonisti dell'edizione 2027, verrà presentato il tema** sottoposto per la realizzazione delle opere, che sarà per questa edizione **"Sogni nel cassetto"**. Contestualmente, come ogni anno, **sarà proiettato il docufilm dell'edizione 2026, realizzato da Emanuele Biganzoli in collaborazione con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Torino**. Saranno, quindi, introdotti **gli artisti che, proprio nei giorni precedenti, avranno effettuato i sopralluoghi per definire gli abbinamenti tra territori e progetti, ed esporranno le loro motivazioni di adesione** al progetto. Saranno anche **annunciate le date ufficiali degli appuntamenti per il 2027** che comprenderanno, come di consueto, il convegno e l'assegnazione del Premio Castello Reale di Govone, eventi previsti per il 15 maggio 2027 a Govone presso il Castello Reale, e l'attesa festa itinerante inaugurale delle nuove opere, che il 23 maggio 2027 coinvolgerà tutti i Comuni partecipanti alla IX edizione.

Gli artisti che parteciperanno nel 2027 a Creativamente Roero sono: **Cornelia Badelita**, **Andrea Forges Davanzati**, **Carlo Galfione** e **Jacopo Marchioretto per The Bounty Killart**. **Creativamente Roero fa parte della rete "Orma. Tracce d'artista in Langhe Monferrato Roero", progetto dell'Ente Turismo Langhe Monferrato Roero** che consolida l'impegno nella valorizzazione del territorio attraverso la cultura contemporanea.Convegno 2026 – Castello Reale di GovonePh. Mattia Gaido **"Sogni nel cassetto" per la IX edizione** *Forse il segreto è non tenere i sogni nel cassetto. Bisogna usarli. Bisogna osarli.Renzo Piano* I sogni nel cassetto simboleggiano i desideri non ancora realizzati che restano in attesa del momento giusto per diventare verità: sono quegli obiettivi da concretizzare, spesso ambiziosi, che richiedono il passaggio dall'immaginazione alla sostanza.Tutti noi abbiamo delle aspettative, a volte intime e a volte palesi, la cui attuazione è legata a diversi elementi che rischiano, in alcuni casi, di trasformarsi in timore nel dover dedicare, per la loro messa in pratica, eccessive energie da sottrarre inevitabilmente ai gravosi impegni della quotidianità.Creativamente Roero rappresenta un incentivo in tal senso: è un progetto che fa dialogare, tramite i linguaggi del contemporaneo, le speranze degli artisti con quelle delle comunità dando avvio a un virtuoso processo di conoscenza e di reciproco disvelamento finalizzato a produrre futuro.La dinamicità e l'accoglienza di questi territori sono fattori determinanti che rappresentano una sollecitazione allo studio, all'approfondimento, all'ascolto e al racconto in uno scambio che si trasforma in elaborazione condivisa.E così le opere osano, prendono forma, non più utopia ma simbolo di appartenenza, di identità, non più esercizio solitario ma lessico partecipato.Christian Boltanski spiega. "L'arte è artificio, una bugia. Ma è fatta per porsi domande e dare emozioni. E questo ha anche a vedere con la verità".Attraverso l'indagine, dunque, all'accompagnamento della popolazione durante tutte le fasi di analisi del contesto, di elaborazione e di messa a punto della proposta, si materializza il prodotto

di quanto investito nel tempo dalle amministrazioni locali che hanno saputo cogliere e dare sostanza alle istanze degli abitanti: un impegno costane per migliorare la qualità della vita nei Borghi con la consapevolezza che la cultura è fabbrica di senso, veicolo di interazione tra pensiero, sogno, realtà.

FUORI REGIONE

Forte di Bard. Valle d'Aosta. Michael Yamashita. Sulle tracce di Marco Polo

20 novembre 2026 – 28 febbraio 2027

Una straordinaria mostra fotografica ripercorre l'epico viaggio dell'esploratore veneziano attraverso l'obiettivo di uno dei più influenti maestri della fotografia contemporanea.

Il Forte di Bard ospita dal 20 novembre 2026 al 28 febbraio 2027 la mostra fotografica "Sulle tracce di Marco Polo", un affascinante viaggio visivo firmato da Michael Yamashita, fotografo americano di origini giapponesi, tra i più influenti della sua generazione e icona globale. L'esposizione celebra lo straordinario lascito del leggendario mercante veneziano, gettando un ponte ideale tra passato e presente. Un progetto a cura di Forte di Bard e Orion57. Yamashita, celebre non solo per i suoi reportage, ma anche per i suoi pluripremiati documentari come regista, ha dedicato gran parte della sua

vita all’esplorazione dell’Asia. Per conto del National Geographic, ha ripercorso le rotte di grandi figure della storia come l’ammiraglio Zheng He e il poeta Matsuo Bashō. Con questo nuovo progetto, il fotografo segue fedelmente l’itinerario tracciato nel *Milione*, trasformando il viaggio del XIII secolo in un’avventura contemporanea.

Il percorso espositivo parte dall’Italia per snodarsi attraverso i territori carichi di mito dell’Asia centrale, toccando paesi come Turchia, Iran, Afghanistan, Birmania, Cina e India. Attraverso l’obiettivo sensibile di Yamashita, l’Asia si rivela nella sua complessa diversità, mostrando tanto il fascino immutato dei suoi scenari e delle sue culture, quanto i cambiamenti e le sfide affrontate da questi popoli nel corso dei secoli. La mostra offre al pubblico un’occasione unica per immergersi nelle terre visitate e descritte da Marco Polo, documentate oggi con la maestria geometrica e l’anima che contraddistinguono l’opera di Yamashita. In tutto 88 fotografie affiancate da contenuti testuali e approfondimenti storico-artistici. Esposto anche un nucleo di oggetti storico-scientifici a cura dell’architetto Michelangelo Lupo: la prima edizione in volgare italiano de *Il milione* proveniente dalla Biblioteca Queriniana di Brescia; un ritratto di Marco Polo dipinto nell’agosto del 1849 da Annibale Strata, prestato dai Musei Provinciali di Gorizia; una copia del Testamento originale, una sfera armillare (sec. XVI-XVII) e un globo terrestre inglese (sec. XIX).

Tra tutti i progetti di Yamashita, il viaggio sulle orme di Marco Polo rappresenta uno dei più vasti, complessi e significativi della sua carriera, ed è il cuore di questa mostra. Seguire Marco Polo significa molto più che documentare i luoghi descritti ne *Il Milione*: significa interrogare il tempo. Le fotografie di Yamashita non illustrano il passato, ne verificano la memoria. Dimostrano che il filo teso da Marco Polo tra Venezia e l’Asia non si è mai spezzato e che, ancora oggi, continua a unire Oriente e Occidente attraverso uomini,

paesaggi, commerci, culture e tradizioni.

L’autore

Nato a San Francisco da una famiglia giapponese e cresciuto negli Stati Uniti, Yamashita appartiene a due mondi. La cultura americana gli ha dato la formazione, il linguaggio e il rigore del reporter; quella giapponese gli ha trasmesso un’eredità identitaria che, una volta raggiunta l’età adulta, ha sentito il bisogno di riscoprire. Da oltre quarant’anni è uno dei più autorevoli fotografi del National Geographic, di cui ha firmato decine di reportage e numerose copertine, diventando il primo fotografo di origine asiatica a collaborare stabilmente con la rivista. La sua carriera non si è mai limitata al reportage. Yamashita ha costruito progetti di lungo periodo, scegliendo di seguire le tracce di figure che hanno cambiato il modo di guardare il mondo. Ha ripercorso la Via della Seta di Marco Polo, i pellegrinaggi del grande poeta giapponese Matsuo Bashō e le imponenti spedizioni marittime dell’ammiraglio cinese Zheng He, affrontando ogni volta anni di ricerca, migliaia di chilometri e un’immersione profonda nelle culture attraversate.

Al di là dell’eccezionale valore documentario del suo lavoro, Michael Yamashita è soprattutto un grande autore d’immagini. Le sue fotografie uniscono una notevole capacità narrativa a una costruzione formale di rara eleganza. I grandi paesaggi respirano con la stessa intensità dei ritratti; la monumentalità dei luoghi si alterna all’intimità degli incontri umani; la luce, il silenzio e l’equilibrio della composizione trasformano ogni fotografia in un racconto.

Fotografo di fama mondiale, Michael Yamashita ha lavorato per la rivista National Geographic per 40 anni, firmando oltre 30 reportage di copertina e oltre 40 servizi di rilievo in tutti e sei i continenti. Nato a San Francisco nel 1949 da una famiglia di immigrati giapponesi di terza generazione, dopo la laurea in studi asiatici si è avvicinato alla fotografia

proprio durante un viaggio in Giappone alla ricerca delle proprie radici. Tra i suoi lavori più celebri figurano i grandi progetti dedicati ai viaggi di Marco Polo, dell'ammiraglio Zheng He e del poeta Matsuo Basho. Ha pubblicato 19 libri fotografici (tra cui Marco Polo, Zheng He, Shangri-La, La Via del Tè) e ha diretto due film documentari pluripremiati tratti dalle sue spedizioni. Considerato uno dei principali influencer e comunicatori nel mondo dei media visivi – con oltre 1,7 milioni di follower su Instagram (@yamashitaphoto) – interviene regolarmente in conferenze e TED Talks internazionali. Divide il suo tempo tra le sue case a New York e nella campagna del New Jersey, dove gestisce il proprio studio ed è attivo come pompiere volontario.

La mostra verrà inaugurata giovedì 19 novembre 2026, alle ore 18.00.

Orari

Da martedì a venerdì 10.00 / 18.00

Sabato, domenica e festivi 10.00 / 19.00

Lunedì chiuso

Tariffe*

Intero: 15,00 euro / Ridotto 12.00 (over 65, 19-25 anni)

*Includono altri due spazi espositivi a scelta.

Gratuità: possessori Abbonamento Musei Piemonte Valle d'Aosta e Abbonamento Musei Lombardia Valle d'Aosta; Membership Card Forte di Bard, 0-18 anni.

Pinacoteca nazionale di Bologna: giovedì 19.11 replica straordinaria della prima visita guidata del Direttore

Lo scorso 5 novembre il tour guidato d'esordio di Luigi Gallo, dirigente del museo di Via belle arti, ha fatto registrare il "tutto esaurito". Per cui è stata subito messa in calendario una nuova visita dopodomani. Poi si prosegue il 24 novembre e il 3 e 15 dicembre



Ha ottenuto un gran successo di pubblico la prima visita al patrimonio della Pinacoteca nazionale di Bologna, guidata dal Direttore del museo, Luigi Gallo, che si è tenuta lo scorso 5 novembre.

L'obiettivo dell'iniziativa era quello di porre al centro la conoscenza del patrimonio del museo attraverso approfondimenti mirati alla scoperta di opere e di artisti presenti nella collezione.

Alla fine sono stati quasi 50 i visitatori che hanno seguito il Direttore Gallo durante la visita che ha approfondito figure e opere chiave dei primi decenni del XVI a Bologna.

"Da Raffaello a Parmigianino. Bologna, seconda capitale dello Stato pontificio (1515–1530)", questo il tema della prima visita in calendario, ha permesso a Gallo di illustrare i primi decenni del Cinquecento a Bologna, quando la città visse una stagione di straordinaria vitalità artistica e politica.

La presenza della corte pontificia e i rapporti con Roma favoriscono la circolazione di artisti, modelli e linguaggi. Attraverso le opere della Pinacoteca, un percorso tra Raffaello, Parmigianino e i protagonisti di una stagione decisiva per il Rinascimento bolognese.

Considerati l'interesse del pubblico e l'attenzione con cui sono state ascoltate le argomentazioni del Direttore Gallo, è stata subito presa la decisione di replicare questa prima visita giovedì 19 novembre, con inizio sempre alle 17.30, e con le stesse regole, ovvero: le visite sono comprese nel costo del biglietto di ingresso, salvo eventuali gratuità previste per legge; **la prenotazione è aperta ed è obbligatoria entro il giorno precedente sul sito https://pinacotecabologna.cultura.gov.it/eventi**; in caso di eventuali rinunce, si richiede che siano tempestivamente comunicate.

A seguire, il calendario delle visite continuerà come annunciato:

*24 novembre, ore 17.30***Giotto a Bologna. Un capolavoro e la rivoluzione della pittura del Trecento**

Il Polittico di Giotto, uno dei capolavori della Pinacoteca esposto in una sala interamente rinnovata, offre l'occasione per ripercorrere il profondo rinnovamento del linguaggio pittorico nella Bologna del Trecento. Un racconto tra innovazione, tradizione e fortuna della pittura giottesca in città.

*3 dicembre, ore 17.30***Tra Carracci e Barocci. La pittura della Controriforma a Bologna**

A partire dalla mostra Il cielo in terra. San Francesco e Bologna tra Cinque e Seicento, un approfondimento sul rinnovamento della pittura sacra tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento. Le esperienze di Federico Barocci e dei Carracci raccontano la nascita di un nuovo linguaggio

figurativo, capace di coniugare naturalezza, sentimento e coinvolgimento dello spettatore.

*15 dicembre, ore 17.30***Il corpo e la bellezza. Guido Reni, Simone Cantarini e Michele Desubleo nella Bologna del Seicento**

Il nudo come espressione di bellezza ideale, forza e sensualità nella grande stagione della pittura barocca bolognese. Attraverso le opere di Guido Reni, Simone Cantarini e Michele Desubleo, alcune delle quali recentemente restaurate e restituite al pubblico, un percorso dedicato alla rappresentazione del corpo e alle diverse interpretazioni della tradizione classica.